Anno XXI. Venerdì 19 Giugno 1868 N. 138

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 17 Giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 14 maggio con il quale il Comizio agrario del circondario di Alcamo, provincia di Trapani, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Un R. decreto del 3 maggio, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, e concernente la coltivazione del riso nella provincia di Sondrio.

Un R. decreto del 24 maggio, con il quale i comuni di Levata e Gambina Barchetti sono soppressi, ed aggregati a quello di Grontardo in provincia di Cremona.

Promozioni e nomine nell' ordine Mauriziano.

Nomine di sindaci.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 18 Giugno 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Presidente ricorda che domattina alle ore 10 antimeridiane avrà luogo una seduta straordinaria.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito dell'interpellanza del deputato Finzi sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

2. Svolgimento d' una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

3. Seguito della discussione del progetto di legge sopra l'ordinamento del credito agrario.

Si riprende la discussione sull' interpellanza Finzi.

Crispi domanda di parlare dopo che qualche altro oratore avrà parlato in senso contrario.

Donati crede inutile una lunga discussione dal momento che non v' ha alcuna proposta di leggi eccezionali.

L'onorevole Finzi non ha fatto altro che domandare al Ministero se credeva sufficienti le leggi attuali per tutelare la tranquillità e sicurezza pubblica nella provincia di Ravenna. L'onorevole ministro rispose di sì. Non veggo dunque a che, per ora, possa approdare una più lunga discussione.

Propongo pertanto la chiusura.

Bixio si oppone alla chiusura. Non si è detto finora tutto quanto si può dire sulle condizioni della provincia di Ravenna. Domando alla Camera di poter esporre tutta la verità.

Voci: Sì! Sì! Parli!

Crispi domanda pure che si continua la discussione.

Donati ritira la proposta di chiusura.

Farini (per fatto personale) crede che l' onorevole Bixio coll' aver detto che egli voleva dire tutta la verità, abbia lasciato supporre ch' egli non l' abbia detta intera.....

Presidente contesta il fatto personale e la interpretazione data dall' onorevole Farini delle parole dell' onorevole Bixio.

Farini insiste. (*Rumori in senso diverso*)

Bixio dichiara di non aver fatta alcuna illusione personale.

Farini insiste per fatto personale. (*Rumori*)

Presidente nega l' esistenza di fatto personale e consulta la Camera.

(La Camera decide che non c' è fatto personale.)

Presidente. La parola spetta all'onorevole Donati.

Donati. La penosa impressione suscitata dai deplorevoli fatti di Ravenna non è svanita dopo i discorsi di ieri. Anzi la confessione dei numerosi reati avvenuti in quella provincia l' hanno accresciuta. Si teme perfino che il doloroso velo non sia stato interamente squarciato. Onde tanta audacia nei malfattori, e il terrore sparso nelle popolazioni?

Poc' anzi ancora si ebbe a deplorare la fuga di un celeberrimo assassino. Come ha potuto evadere? La poco oculatezza non è ragione sufficiente a spiegare il misterioso fatto. Nasce il sospetto di associazioni, di solidarietà, di complicità. Era quindi naturale che l' onorevole Finzi si facesse organo della generale preoccupazione e chiedesse al Ministero se mai non erano necessari mezzi straordinari per garantire la pubblica sicurezza. Ora, noi siamo coperti dalla responsabilità del ministro dell'interno, il quale crede di avere sufficienti mezzi nelle leggi ordinarie per reprimere l' audacia dei malfattori.

Se non che nasce il dubbio: come mai se le leggi ordinarie sono sufficienti, hanno potuto compiersi sì numerosi reati?

L'oratore si associa all'onor. Farini nello sperare rimedio alle condizioni delle Romagne dall' istruzione a moralizzazione. Ma questo cómpito più che del Governo è delle popolazioni medesime.

L' oratore deplora che l' on. Farini abbia però scagliato la taccia d'ignavia ai pubblici funzionari locali, mentre ancora sono calde le ceneri di uno di loro vittima del suo zelo. (Approvazioni *a destra*: rumori *a sinistra*)

Nondimeno egli si congratula con il ministro, se crede che il diritto comune, le leggi ordinarie bastino a ripristinare la pubblica sicurezza. Lo spera, ma non può a meno di ricordare come vi hanno dei casi nei quali, pur troppo il diritto comune è insufficiente. In tempi eccezionali occorrono necessariamente leggi eccezionali.

Egli è tenero della libertà quanti altri mai, e spera molto da essa, ma la libertà può essere offesa non solo dal Governo, quando calpesta i diritti dei cittadini ma anche da questi, quando offendono i diritti dei loro simili. (Bene! Bravo! *a destra*) E quando vediamo l' assassinio di un pubblico funzionario, noi ci domandiamo se non v' ha luogo alla difesa contro gli attentati in diritti dei cittadini da parte dei malfattori.

L' oratore tributa nobili parole di elogio al compianto Cappa, tanto più che a Ravenna non una voce si è elevata a deplorarne l' assassinio.

Propone che il Governo ne onori la memoria assegnando una speciale pensione alla famiglia.

Eccita il Parlamento a non fare della presente discussione una questione politica.

Siamo tutti concordi, esclama l'oratore, ad opporsi all' andacia dei tristi! (Bene! Bravo! *a destra*)

Presidente legge un ordine del giorno degli onorevoli Finzi, Guerrieri e Donati col quale, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, la Camera passa all' ordine del giorno.

Ne legge pure un altro degli onorevoli Crispi, Carcassi, Vollaro, i quali dichiarono che le leggi ordinarie sono sufficienti a tutelare o ripristinare la pubblica tranquillità e sicurezza.

(A *domani la fine*)

NON SI COSPIRA IN ITALIA

Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia*:

Il corrispondente fiorentino del *Conte di Cavour* a dimostrare che la rilassatezza nell' applicazione delle leggi rende possibile a chiunque di cospirare in Italia porta documenti irrefragabili. E come noi già osservammo, esso a sua volta dimostra che l' impunità è fonte di più audaci macchinazioni e di delitti, e che all' ombra dell' impunità crescono in ogni parte del regno le sètte, e la ragione del pugnale intanto si fa strada dappertutto.

E quindi il corrispondente prosegue:

Nè io vi scrivo questo senza un perchè. I fatti delle Romagne parlano eloquentemente, e peggio per chi non sa, o non può intenderli. Ove non ba-

stassero ad aprire gli occhi i fatti di Ravenna e di Faenza, di Pesaro, d'Imola, di Forlì e di Terni, sentite ora per quali modi e mezzi le sètte procedono in Sicilia. Io copio testualmente da documenti stampati alla macchia.

Questo è su carta velina:

Società segreta siciliana — N° 103 — Deliberazione delli... — Relatore... — Visto l'articolo 11 del nostro regolamento; — Inteso il Consiglio della sicurezza per la repressione dei comitati borbonici in Sicilia; — Inteso il relatore sulle deliberazioni segrete dei comitati figliali di Sicilia; — Alla unanimità abbiamo deliberato: 1° Sono dichiarati borbonici, perturbatori dell'ordine pubblico e dell'unità italiana, e, come tali, soggetti alla *pena del pugnale* i signori: ...

È qui una filza di 31 nomi di cittadini palermitani. Seguono altri quattro *articoli* intesi alla esecuzione del *primo*.

È la manifestazione di un demente, od è veramente la minaccia di un partito? Io lo ignoro; ma so questo, che tali minaccie furono pur troppo, in varie epoche, anco recenti, mandate ad esecuzione a Palermo. Cito soltanto Perroni-Paladini pugnalato a mezzodì nella più frequentata via di Palermo.

Ma sentite ora quest' altro manifesto, stampato alla macchia, che pure fu diffuso in quella città: sembra che sia la risposta dei *borbonici* minacciati del pugnale:

È troppo!... è troppo!...

Ma a quali e quante delusioni il paese è riserbato! — Non si sarebbe aspettato che *alcuni* capi del partito garibaldino avrebbero offerto il loro braccio per appoggiarvi!

Disprezzati, calunniati e sbalestrati dalla vostra fazione, essi si mettono oggi dalla vostra parte, come i capitani di ventura senza fede e senza coscienza si mettevano a' soldi di chi, qualche giorno prima, avevano combattuto da nemici!

Noi, forse, saremo da voi chiamati *retrogradi*, è naturale, come la fazione borboniana chiamava *sediziosi* i cittadini che non vendevano la loro anima al dispotismo. — Pure noi non siamo che uomini onesti, che hanno portato la loro piccola pietra all' edifizio della *sperata* libertà della patria, e che non hanno adulato *mai* nessun partito, molto meno una fazione, che *pesa*, ve l'abbiamo detto, sulla coscienza del popolo!

Ma perchè servirvi dell' anonimo? — Perchè dove regna la fazione, la libertà della parola e del pensiero è soffocata!...

Noi arrischieremo la vita, come lo stampatore gli strumenti della sua *libera* professione. Voi spingereste alle solite scandalose scene una *diecina* di discendenti universitari che l'inesperienza rende facile alla seduzione! Essi con infantile contraddizione imparano i sacri principii di libertà e di diritto nelle scuole, per distruggerli nelle sociali istituzioni!!...

Viene terzo il manifesto dei *puri unitari* — i quali hanno avuto il torto di non valersi dei giornali per dire il fatto loro agli avversari.

Leggete:

. . . .

Eh, via! vilissimi cagnotti!! Qual si fosse la maschera, sotto cui ci apparite, la vostra voce ci è ormai ben nota. Dalle vostre avvelenate bave, abbenchè porteci in dorate coppe ed unte l'orlo di soavi liquori, ormai siamo bene addestrati a guardarcene. Voi ardite, sfrontatamente continuate ad ardire, a darci consigli per amore di libertà? voi?... E venite a darci il consiglio di ripetere qui gli scandalosi tentativi d' insurrezione che voi stessi precipuamente provocaste in Torino... Ma, balordi! infami che siete! ove ne poggiate la ragionevolezza? Perchè insorgete?... come superare? Via, via! volponi! lupi sempremai macilenti e famelici! sètta spoglia di qualsiasi sentimento umanitario e generoso! Voi seguite a tentare di spingerci alla guerra civile, sperando di romper così l'unità italiana, la sua indipendenza, la sua grandezza nazionale: e quanto più ci vedete vicini al conseguire un tanto lacrimato sospiro di molti secoli, tanto più disperatamente raddoppiate i vostri conati.

Ma voi continuerete quest'altra volta a sbagliarla; sì, a sbagliarla: continuerete a spargere vanamente i vostri limacciosi e putridi sudori. Il popolo siciliano sagace d'avanzo, più che ogni altro della bella penisola, proseguirà invece ad ascoltare il grido di Dante, di Machiavello, di tutti i grandi pensatori italiani: — Italia una. — Seguirà a mostrarsi docile e fiducioso alla voce di Garibaldi, del più grande, del più puro eroe, che ci ha gridato sempre l'unità d'Italia, a costo di qualunque sacrifizio che sino a ieri, lietandoci del suo fraterno amplesso, ci consigliò — Tranquillità e concordia, necessarie per completare l'unità, l'indipendenza e la grandezza della patria.

Udite ora la voce di un sedicente *Comitato patriottico*: esso si è rivolto ai Siciliani, finisce l'antifona così:

. . . .

Stringetivi compatti, bando alle discordie, schiacciate il partito funesto e traditore della consorteria ministeriale, che a calcolo cerca di arrestare il progresso, tradire il nostro paese, dilapidare le finanze.

Siciliani! attendete decisi e preparati l'ora del risorgimento; essa non è lontana; non vi lasciate sedurre dai satelliti governativi — son traditori — fondonsi in un solo partito, nello interesse comune della patria gli autonomisti ed i repubblicani, debellate questo proteiforme settario Governo nemico d'ogni diritto, e violatore delle leggi e della giustizia, fugate qualunque straniero che contamina la nostra terra. Concordi e uniti nei supremi momenti gridiamo: morte ai traditori: viva la *Repubblica italiana!* viva *Garibaldi!*

Avete letto? — In Italia non si cospira; non ci sono sètte: sono tutti sogni dei timidi governativi; sono fantasmagorie di Gualterio; un fatto isolato prova nulla.

NOTIZIE

FIRENZE — Il principe e la principessa di Piemonte, secondo il *Corr. Italiano*, al loro ritorno da un viaggio in Germania verrebbero a prendere stabile stanza a Firenze, e abiterebbero il palazzo detto di S. Sebastiano, già occupato dal Ministero della guerra. La lista civile avrebbe già acquistato questo palazzo, mediante permuta col demanio, la quale con apposito progetto di legge verrebbe quanto prima sottoposta all' approvazione del Parlamento.

PAVIA — Alla *Perseveranza* scrivono da Pavia, che il Deputato Cairoli trovasi malato in quella città, perchè gli si è riaperta una ferita.

VERONA — L'altro ieri, scrive l'*Adige* di Verona giunsero fra noi i giovani ufficiali della Scuola di applicazione. Essi sono venuti qui per visitare il quadrilatero e farvi sopra degli studi, e perciò Verona è quasi il loro quartiere generale.

NAPOLI — Quest' oggi, scrive l'*Italia* di Napoli le navi *Ancona* e *Messina* passarono in disarmo. Domani poi passeranno in armamento la *Formidabile* e la *Castelfidardo* per esperimentare alcune artiglierie di nuova costruzione.

La squadra corazzata comandata dall'ammiraglio De Viry, la quale trovasi nel nostro porto militare, partirà probabilmente verso la fine del mese per la Sardegna.

FRANCIA — I nuovi dispacci smentiscono gli antichi sul motivo che provocò l'assassinio del Principe di Serbia.

Non fu semplice vendetta privata, ma scellerata ambizione.

La Skupicina s'è affrettata a nominare il successore, scegliendo un nipote del Principe defunto che questi aveva adottato per figlio.

Milan III è un ragazzo di 13 o 14 anni, che arriverà direttamente da un collegio di Parigi.

Mentre l'Oriente è così sconvolto, la Serbia sarà molto sicura e tranquilla in mano a un ragazzo? Sotto il suo nome chi è che governerà.

Dopo tutto, noi sappiamo chi, ma non sappiamo che cosa succede al principe Michele.

Un odierno telegramma reca che lord Stanley spedì una nota in cui dice che agirà con fermezza acciocchè la questione serba venga sottratta alle influenze estere e risolta secondo la volontà della Serbia.

Staremo a vedere.

INGHILTERRA — I giornali di Londra sono bellicosi oltre l'usato. Nel *Morning Post* leggiamo:

« Il signor Bismark parla chiaro; se Napoleone, egli dice, vuole proprio la guerra, e noi l'accetteremo, giacchè ogni cosa è pronta. L'Italia, della quale il governo imperiale vorrebbe farsi un'alleata, non vi si lascierà adescare: la neutralità sarà per essa, almeno per ora, il miglior consiglio e il partito più opportuno. »

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Visto il disposto dei §§ 239, 240, 241, 242, 243, 244 e 245 del vigente Regolamento di Polizia Municipale:

SI NOTIFICA

Che la località destinata per bagnarsi è quel tratto del canale di Cento che trovasi superiormente al Mulinetto e compreso fra le due tabelle ivi esistenti.

Resta perciò vietato il bagnarsi in qualunque altro luogo fuori di quello sopra indicato.

I contravventori ai sucitati paragrafi saranno soggetti alle pene di Polizia comminate dal Codice penale.

Ferrara dal Palazzo Civico questo dì 18 Giugno 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

— Siamo lieti di annunciare che Domenica prossima 21 corr. ad un'ora

pomeridiana in tre sale del Civico Ateneo, gentilmente accordate dal Municipio per iniziativa presa da un apposito Comitato, avrà luogo una Esposizione di lavori di artisti e dilettanti della nostra Città.

Vogliamo sperare che la detta Esposizione sarà visitata da molte persone, mentre il pensiero è veramente lodevole, e merita di essere vivamente incoraggiato.

Possa essere questo un preludio di risorgimento per le arti in Ferrara, che ne fu culla gloriosa!

— La Commissione incaricata dal Comune a riferire sui vari progetti d'illuminazione ad olio minerale da sostituirsi all'attuale olio d'uliva, farà, nella sera del 20 corrente, sostenere dalle società proponenti un esperimento di confronto, all'oggetto di potere con questo mezzo scegliere quel sistema d'illuminazione che meglio corrisponda ai bisogni del pubblico.

L'esperimento avrà luogo in Piazza Ariostea, e nella strada di Porta Mare o di San Giovanni.

Corte d'Assisie — Nell'udienza di ieri si è discussa la causa del P. M. contro

Bosi Riccardo, del fu Stefano, d'anni 31, mercantino;

Tartari Michele, del fu Giovanni, d'anni 41, bracciante;

Busi Eugenio, del fu Giuseppe, d'anni 35, bracciante;

Bighi Luigi, del fu Giuseppe, d'anni 43, operaio;

Tutti nati e prima della loro carcerazione dimoranti in Porotto, accusati insieme

Di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, commesso nella notte delli 17 alli 18 novembre 1867 in Porotto, praticando un foro presso il limitare della casa abitata da un Angelo Sita, e quindi sottraendone in pregiudizio del medesimo quattro fasci di canepa del valore di lire 144.

In seguito alle risultanze del dibattimento il P. M. ritirava l'accusa contro Tartari, Busi e Bighi, i quali di conseguenza venivano mandati assoluti.

Essendo poi il verdetto dei giurati stato affermativo in ordine a Bosi, a favore del quale si ammisero le circostanze attenuanti, la Corte perciò condannava il Bosi stesso alla pena di tre anni di reclusione.

— Pregati inseriamo.

Egregio Signore e Collega

Il 29 scorso marzo venivano convocati in Milano i Segretari Comunali di quella Provincia, ed in tale adunanza si proclamava costituita l'associazione morale ed intellettuale di tutti i Segretari Comunali del Regno adottandosi inoltre un indirizzo al Ministero chiedente quei provvedimenti che senza ledere i diritti dei Municipi siano sufficienti a tutelare la classe dei Segretari: ora per rendere proficuo l'Atto compitosi in Milano necessita che nelle altre provincie, come già fece Firenze, se ne segua l'esempio; ed è perciò che i sottoscritti si sono costituiti in comitato promotore per convocare tutti i Segretari Comunali della Provincia di Bologna onde:

1.° Fare Atto adesivo all'Associazione promossa a Milano adottando l'opportuno indirizzo in cui s'indicheranno tutte quelle misure credute convenienti a consolidare l'Associazione ed a renderla giovevole al bene morale, intellettuale e materiale della Classe;

2.° Approvare una supplica al Ministero in analogia di quella dei Segretari Comunali della Provincia di Milano;

3.° Adottare un indirizzo di ringraziamento a quei deputati che presero la parola nella Seduta dell'8 Marzo scorso in cui trattavasi di una petizione avanzata dal sig. Penna in nome dei Segretari Comunali di diverse Provincie;

4.° Nominare una Commissione locale incaricata di presentare i suddetti indirizzi e supplica, e a tenere corrispondenza colla Commissione direttiva di Milano per tutto quanto può interessare l'Associazione.

L'adunanza è fissata in Bologna per il giorno di sabato 27 giugno corrente alle ore due pomeridiane in una sala della R. Prefettura di Bologna che la gentilezza del sig. Prefetto prestava per l'effetto.

Benchè la presente sia specialmente diretta ai Segretari Comunali di questa Provincia, pure potranno intervenire alla riunione anche i Segretari Comunali in carica delle altre Provincie del Regno, ed eziandio i Segretari Comunali patentati non ancora provvisti d'impiego, nonchè gli altri impiegati comunali, e tutti quelli che si adoperarono con scritti od altro in favore della Classe.

Qualora alcuno fosse impedito d'intervenire all'adunanza potrà farsi rappresentare da altra persona di sua fiducia mediante semplice lettera con firma autenticata dal proprio Sindaco.

Bologna il 1° giugno 1868.

Il Comitato Promotore

Dott. *Vincenzo Peri* Capo-Ufficio dello Stato Civile Rappresentante incaricato del Segretario generale del Comune di Bologna. — Dott. *Bartolomeo Roncavassaglia* Segretario-Capo d'Imola — Dott. *Edesio Pilotti* Segretario-Capo di S. Gio. in Persiceto. — *Luigi Franchi* Segretario di Vergato. — *Pasquale Orlandi* Segretario di Medicina. — Dott. *Luigi Natali* Segretario di Casalecchio di Reno. — Avv. *Tito Podetti* Segretario di Castelmaggiore. — *Alessandro Poggi* Segretario di Calderara di Reno. — *Oreste Massa* Segretario di Praduro e Sasso. — Dott. *Luigi Franceschini* Segretario di Caprara sopra Panico. — *Casimiro Bonfiglioli* Segretario di S. Lazzaro di Savena. — *Giustiniano Bonfiglioli* Segretario di Argile.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
20 *Giugno*	12.	4.	39.

Osservazioni Meteorologiche

18 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 43	mm 762, 21	mm 761, 12	mm 761, 92
Termometro centesimale	o † 26, 7	o † 31, 0	o † 32, 4	o † 28, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 07	mm 15, 12	mm 13, 68	mm 16, 35
Umidità relativa	o 50, 3	o 44, 4	o 37, 8	o 56, 1
Direz. del vento	NO	NNE	NE	NNE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 20, 5		o † 33, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		7, 5	

(Comunicato)

— In una Possessione del sig. Mariano Zavaglia nella Villa di Ravalle, esperimentavasi negli ultimi giorni dello scorso Maggio, la dicanapulatrice del Professore Sebastiano Zavaglia di Bologna. Si lavorarono con essa circa settemila mauelle di canepacci, e l'esito non poteva essere più soddisfacente, giacchè messi a confronto con altri della stessa qualità lavorati a mano, presentano maggior levigatezza, e più morbidezza di tiglio. Detta macchina in sè stessa semplicissima, è messa in moto da Buoi con maneggio a uso Bolognese, ed adempie perfettamente le operazioni di scavezzatura, gramolatura e scottolatura, per cui il lavoro della canapa, riesce completo. Ne sia lode perciò al detto Professore, che ha saputo giungere a fornire l'Agricoltura di una macchina che mancava e che apporterà non lievi vantaggi, massime nei luoghi ove la mano d'opera è scarsa. E se corrispose benissimo adoperando una materia che offre molte difficoltà come i canepacci, si può essere certi che lavorando canapa, il lavoro non lascierà nulla a desiderare.

Siamo accertati che nella prossima stagione il sullodato Professore farà agire la macchina, e così si potranno maggiormente apprezzare i vantaggi che essa presenta all'Agricoltura.

Ferrara 15 Giugno 1868.

Tommaso Roveroni

Guglielmo Biancani

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Belgrado* 17. — Il *Giornale Ufficiale* constata che tutte le potenze garanti sono perfettamente d'accordo nel voler lasciare alla Serbia piena libertà nello eleggere il futuro suo sovrano.

Berlino 18. — La *Corrisp. Provinciale* dice che l'assassinio del Principe Michele fece sospettare che l'elezione del suo successore potesse dar luogo a nuove complicazioni in Oriente, ma che ora questo timore è pienamente cessato. Aggiunge che tutte le potenze, compresavi la Turchia, si sono messe d'accordo nel riguardare l'assestamento degli affari della Serbia come quistione puramente interna, e che perciò decisero di non incagliare menomamente la libertà della Serbia nella scelta del nuovo Principe.

Aja 18. — Dopo le spiegazioni date da Thorbecke, le interpellanze di Koordeg ebbero termine senza alcun risultato.

Parigi 18. — Il *Moniteur* annunzia che fu sottoscritto il 9 giugno a Costantinopoli il protocollo che regola le condizioni con le quali i sudditi francesi potranno esercitare in Turchia il diritto di proprietà.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* assicura essere stati sequestrati a Landek alcuni documenti che dimostrano che il re di Annover e il conte Platen sono ispiratori di tutte le agitazioni Annoveresi. Una lettera di Platen propone una confederazione di tutti i piccoli stati con la Francia per schiacciare la Prussia.

Parigi 18. — Banca — Aumento numerario milioni 7, portafoglio 21[3, biglietti 59[10, tesoro sconti particolari 29[10 diminuzione anticipazioni 11[5.

N. 29 dell' Avviso.

Delegazione Demaniale per la Liquidazione dell' Asse Ecclesiastico

IN FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 Luglio 1868, in una delle sale degli Uffizi di Prefettura in Ferrara, al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di avere depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell' infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione od iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
   La spesa di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici della Prefettura suddetta.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402. 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

NUMERO		COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI							VALORE estimativo		DEPOSITO per cauzione delle offerte		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	
				DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale			in antica misura locale										
dei Lotti	della Tabella corrispondente				Ettari	Are	Centiare	Tornat.	Tavole	Piedi								
	2	3	4	5	6			7			8		9		10		11	
[illegible]	76	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Grande appezzamento di terreno vallivo di buona produzione spontanea in canne e giunchi, situato nella regione detta Valle Donnegali, descritto in mappa sotto i numeri 33, 2907, e 2908.	74	35	—	259	73	19	12000	—	1200	—	100	—	—	—
2	77	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Possessione denominata *Buoncambio*, composta di terreno arativo, alberato e vitato, con prati e pascoli, Case coloniche e rustiche dipendenze, divisa in tre corpi che figurano nella mappa sotto i numeri 52, sub. 1 e 2, 53, 2919, 58, 59, 60, 61 62, 63, 64, 40; sub. 1 e 2, 2930, 47, 57, 34 sub. 1 e 2, e 36 sub. 1 e 2.	26	05	80	91	03	02	17900	—	1790	—	100	—	—	—
3	78	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Possessione detta *Braglia*, composta d' un sol corpo di terreno seminativo, alberato e vitato, con prati artificiali, pometo, vivajo, maceri e case coloniche e fattorale, compresa tra la strada della Colombarina e la fossa Marina, che figura nella mappa sotto i numeri 389 sub. 1 e 2, 390, 391, 392, sub. 1 e 2, 393, 394 sub 1 e 2, 395 sub. 1 e 2, 651, 652, 653, 654, 655, 656 657, 658, 659, 660, 661 662, 663, 664, 665, 3062, 3063 3064, 3065, 3157, 3158, 3159 e 3160.	26	45	—	92	39	96	35700	—	3570	—	100	—	—	—
4	79	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Casa denominata la *Bulgarina* con terreno attiguo seminativo, alberato e vitato, che figura alla mappa sotto i numeri 587, 588, e 589.	—	33	80	1	18	08	950	—	95	—	10	—	—	—
5	79. *a*	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Terreno coltivo, alberato e vitato detto *Braglia di Corasae*, descritto in mappa sotto i numeri 593 e 3146.	3	01	—	10	51	50	4060	—	406	—	25	—	—	—
6	79. *b*	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Terreno coltivo alberato e vitato detto *Braglia di Beccarole*, descritto in mappa sotto i numeri 364 e 3055	2	92	70	10	22	51	3950	—	395	—	25	—	—	—
7	79. *c*	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Terreno coltivo alberato e vitato detto *Braglia di Coreggiolo*, descritto in mappa sotto i numeri 353 e 3014.	2	17	80	7	60	85	2940	—	294	—	25	—	—	—
8	80	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Casa ad uso di osteria situata nella città d' Argenta prospiciente alla via della ripa ed allo Stradone Provinciale segnato in mappa col numero 1088.	—	01	92	—	06	70	6471	46	647	14	25	—	—	—
9	81	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Fabbricato detto magazzeno di S. Caterina, situato in Argenta in via Vinarola, segnato in mappa col numero 1177.	—	07	40	—	25	85	2221	70	222	17	25	—	—	—

Ferrara, 12 Giugno 1868.

L' Ispettore Demaniale Delegato

LUCCHINI

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente.